

## Parma

# Truffa La Cassazione dà ragione a una coppia contro Greenblu e Intesa Hotel scontati con «sorpresa» Causa vinta dopo vent'anni

## Tre gradi di giudizio

La coppia in un primo tempo doveva pagare 6 milioni di lire per il recesso da un contratto. Condannata in primo e secondo grado, ora si vedrà restituire 18mila euro.

» I primi a condannarsi furono loro stessi, con una firma messa in calce a qualcosa letta a metà. Poi, di condanne, ne subirono altre due. Sembrava una causa persa, fino all'intervento della Cassazione. Ora, una coppia assistita dall'avvocato Giovanni Franchi, presidente di Konsumer Emilia-Romagna, può lasciarsi alle spalle una questione relativa a viaggi in dono e multiproprietà. La Corte d'appello, in ossequio a quanto deciso dagli ermellini, ha dichiarato la nullità del contratto di finanziamento a suo tempo concluso dalla coppia con Tante Case e Finemiro Stile, oggi Intesa San Paolo, condannando l'istituto bancario alla restituzione di 13.544 euro, oltre agli interessi.

C'erano ancora le lire allora. La Greenblu invitò i due coniugi parmigiani in un albergo di Tabiano, annunciando la vincita di una vacanza di una settimana gratuita. Il 3 dicembre 2001, alla consegna del buono, alla coppia, come a tanti altri «fortunati vincitori», fu proposta la possibilità di utilizzare una catena di hotel in tutto il mondo, spen-

dendo 75mila lire al giorno a testa per la mezza pensione, purché si iscrivessero al «Compass Club».

Fu al rientro a casa che scoprì l'obbligo di corrispondere 21 milioni (di lire, d'accordo, ma pur sempre milioni). I due chiesero spiegazioni e furono rassicurati: non c'erano obblighi e comunque avevano dieci giorni per recedere dal contratto... Ma, secondo il loro racconto, ben presto alla loro porta bussò un tizio. «Sono della Greenblu - si presentò -. La dichiarazione da voi sottoscritta è

vincolante. Essendo già stato emesso il certificato, il recesso vi costerebbe il 30 per cento del totale. Potete pagare attraverso un finanziamento».

Erano 6 milioni abbondanti: la coppia firmò una richiesta di finanziamento con la Finemiro Stile, per 48 rate mensili di 272,70 euro. Era il 2002, quando - assistiti da Franchi - i coniugi portarono in Tribunale a Parma la Greenblu e la Finemiro Stile (poi Finemiro Leasing, quindi Neos Finance e oggi Intesa San Paolo Personal Finance).

Andò male. Così come in secondo grado. Fu la Suprema Corte a segnare la svolta, rinviando il caso alla Corte d'Appello di Bologna, ma con una diversa composizione. Come già aveva fatto il Tribunale, la Corte ora ha accertato la nullità del contratto di affiliazione a società turistiche. Ma soprattutto ha ravvisato un incontestabile collegamento tra questo e quello di concessione del credito stipulato con la finanziaria. Così, Intesa è stata condannata alla restituzione di quanto versato dai consumatori, più interessi, per 17.804,66 euro, oltre alle spese dei vari gradi del giudizio.

«La sentenza - sostiene Franchi - conferma così l'orientamento giurisprudenziale espresso da diverse altre sentenze dei Tribunali di Trieste, di Verona e di Parma, per le quali il contratto di finanziamento deve ritenersi strettamente connesso a quello di affiliazione al sistema turistico, con la conseguenza che dalla nullità di quest'ultimo discende anche la sua».

rob.lon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Aimi (Forza Italia) «Più severità contro i graffitari»

» «A Parma quattro graffitari tra i 16 e i 18 anni, che avevano deturpato ogni cosa trovata sul cammino, sono stati individuati dalla Polizia locale. E adesso? Pagheranno? Riscariranno? Ripuliranno? - si chiede Enrico Aimi, senatore e coordinatore regionale per Forza Italia -. Gli atti vandalici nel nostro Paese restano im-

puniti. Per questo è necessario che si calendarizzi in fretta il progetto di legge a mia prima firma, con importanti modifiche all'art. 639 del codice penale. Modifiche che introducono numerose novità sul fronte della punibilità per chi deturpa e imbratta cose mobili o immobili altrui».

r.c.

## Nas dei Carabinieri Ristorante chiuso e multa salata per sporcizia, blatte e cibo scaduto

Ristorante chiuso e multa salata alla titolare. Giovedì il Nucleo antisofisticazioni e l'Ausl, in collaborazione con i colleghi della compagnia Ducale, hanno effettuato un'ispezione igienico sanitaria in un'attività di ristorazione della città. Al termine dei controlli sono stati sequestrati

### Carabinieri

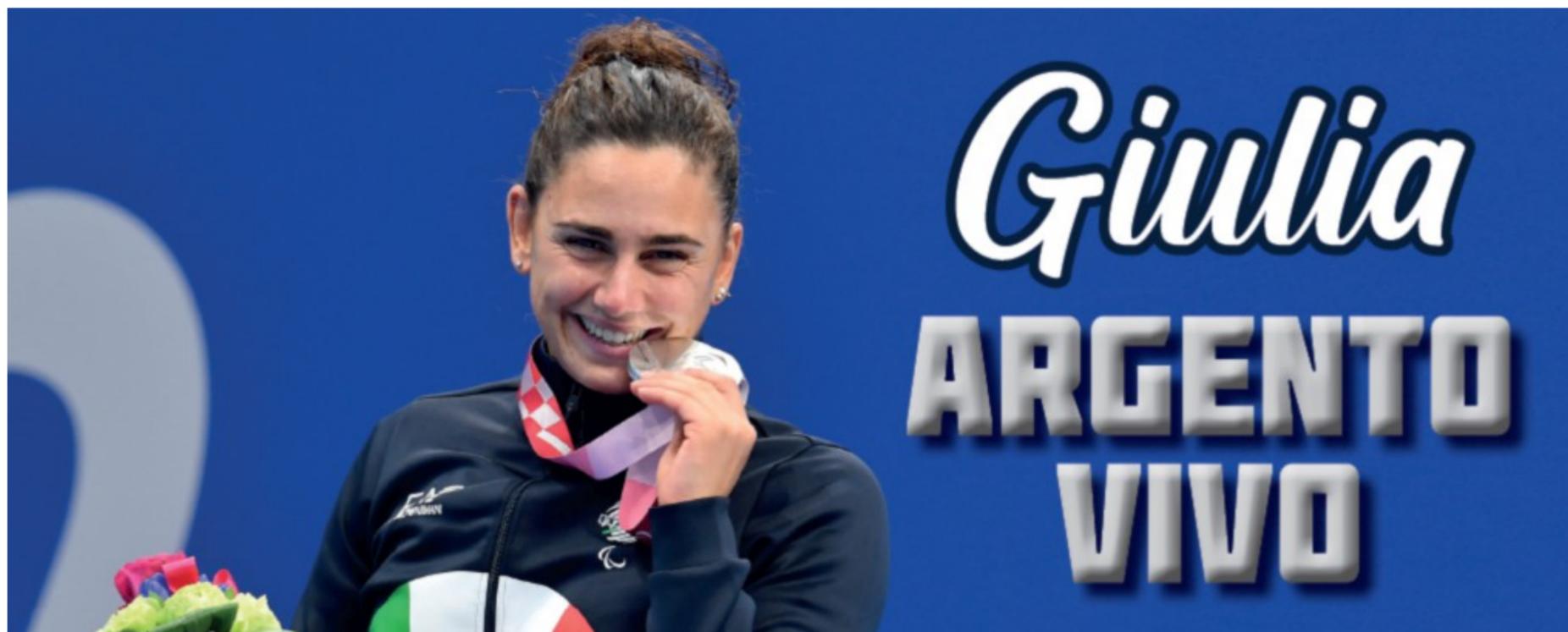
Operazione del Nucleo antisofisticazioni e dell'Ausl, in collaborazione con i colleghi della compagnia Ducale.

ben 5 chili di alimenti e semilavorati, in particolare cibi con carne scaduta di validità o privi di elementi di rintracciabilità: un valore di circa 150 euro. Ma non è finita qui. Nel corso dell'ispezione sono state rilevate gravi carenze igienico sanitarie dovute alla presenza di sporco, di insetti infestanti, tipo blatte, e muffa nonché il distacco dell'intonaco dalle pareti dei locali cucina, che

rileva un ambiente molto umido. Alla 32enne, legale rappresentante del locale, sono state contestate violazioni amministrative per un importo di 3 mila euro e l'immediata sospensione dell'attività, che è stata disposta dal dipartimento di Sanità pubblica dell'Azienda Ausl di Parma, intervenuto su richiesta dei carabinieri, fino al ripristino delle condizioni igienico sanitarie. L'intera operazione è stata coordinata dal maggiore Domenico Guerra, comandante del Nas.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MHS**  
ABOVE + BEYOND

